



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

67, 3/2026

Miscellaneo

RECENSIONE: Andrea MAMMONE, *Il mito dei Borbone. Il Regno delle Due Sicilie tra realtà e invenzione*, Milano, Mondadori, 2024, 192 pp.

A cura di Rosaria LEONARDI

Per citare questo articolo:

LEONARDI, Rosaria, «RECENSIONE: Andrea MAMMONE, *Il mito dei Borbone. Il Regno delle Due Sicilie tra realtà e invenzione*, Milano, Mondadori, 2024, 192 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 67, 3/2026, 29/9/2026,

URL: < http://www.studistorici.com/2026/09/29/leonardi_numero_67/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

6/ RECENSIONE: Andrea MAMMONE, *Il mito dei Borbone. Il Regno delle Due Sicilie tra realtà e invenzione*, Milano, Mondadori, 2024, 192 pp.

A cura di Rosaria LEONARDI

Scorrevole e ben strutturato, il libro di Andrea Mammone illustra efficacemente la complessità dei fenomeni storici e la semplificazione cui spesso gli stessi sono soggetti, riflette sull'uso improprio della storia, sulle modalità di costruzione delle memorie collettive e sulle ragioni per cui tali memorie hanno vasta eco e successo nella contemporaneità.

L'attenzione dell'autore si concentra sul fenomeno del neoborbonismo. Per Andrea Mammone, calabrese di origine e già docente di Storia contemporanea presso l'Università Sapienza di Roma, l'esplorazione del fenomeno neoborbonico ha rappresentato una felice deviazione dai suoi abituali argomenti di ricerca¹. Il volume è stato strumento appassionato di indagine di una memoria anche personale, tradotta con piglio scientifico e con quella scorrevolezza linguistica che gli deriva dalla sua attività di divulgatore su periodici e riviste, italiane e straniere. Il testo, nondimeno, si inserisce all'interno di una ormai consolidata storiografia che ha il duplice obiettivo di restituire maggiore complessità alla vicenda risorgimentale e di smontare la narrazione «di un regno mai esistito»², analizzando criticamente la retorica vittimistica della letteratura neoborbonica e ricollocando gli eventi nel loro corretto contesto storico. L'obiettivo di Andrea Mammone, tuttavia, non è quello di descrivere e destrutturare la narrazione neoborbonica, confutandola punto per punto, ma quello di far comprendere al lettore gli errori che ne sono alla base e i meccanismi che ne hanno

¹ Andrea Mammone si è occupato soprattutto di neofascismo e destra politica. Tra le sue maggiori opere si ricordano: MAMMONE, Andrea, «Gli orfani del duce. I fascisti dal 1943 al 1946», in *Italia Contemporanea*, 239-240, 2005, pp. 249-274; ID., «The transnational reaction to 1968: Neo-fascist fronts and political cultures in France and Italy», in *Contemporary European History*, 2/2008, pp. 213-236; ID., *Transnational Neofascism in France and Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015; ID., «È tempo di patrioti». Il ritorno (a destra) dei neofascisti, in FUMAGALLI, Corrado, PUTTINI, Spartaco A. (a cura di), *Destra*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2021, pp. 34-44; ID., «Right-wing memories of fascism in Italy», in *Ricerche Storiche*, 1/2024, pp. 83-99.

² ARMINIO, Pino Ippolito, *Il fantastico regno delle Due Sicilie. Breve catalogo delle imposture neoborboniche*, Roma-Bari, Laterza, 2021, p. VIII. Tra i numerosi autori che, negli ultimi decenni, hanno dedicato una parte della propria produzione scientifica alla storia dei Borboni alla vigilia e all'indomani dell'Unità d'Italia e al rapporto tra Mezzogiorno e Risorgimento si ricordano: Alessandro Barbero, Renata De Lorenzo, Salvatore Lupo, Paolo Macry, Carmine Pinto, Silvia Sonetti, Angelantonio Spagnoletti.

determinato la nascita e la diffusione. L'autore, oltre a utilizzare la pubblicistica dell'epoca, si avvale di un'ampia documentazione conservata presso gli Archivi di Stato di Catanzaro, Cosenza, Messina, Napoli e Salerno, nonché delle carte custodite presso l'Archivio Storico del Senato e il Museo Centrale del Risorgimento.

Il volume, comprensivo di introduzione e conclusioni, è composto da nove capitoli e ha un andamento circolare. Nell'introduzione e nei primi due capitoli, Mammone spiega i motivi per cui la narrativa neoborbonica è nata, una controstoria che si è affermata come risposta a una visione banale e semplicista del Meridione, spesso – soprattutto in passato – rappresentato, anche dalla storiografia, come una zavorra monolitica e irrecuperabile³. Lungi, infatti, dal proporre una rappresentazione complessa del Mezzogiorno e dall'individuare scientificamente le ragioni che ne hanno determinato l'impoverimento, i neoborbonici hanno restituito un'idea di Sud superficiale: una visione mitica ma contraffatta priva di senso critico e adeguata contestualizzazione e in cui hanno prevalso «emozioni, sensazionalismo [...] e misinformazione»⁴; un meridione vittima di colpevoli da trovare nel passato.

Esemplificativa della storia raccontata dai neoborbonici è la vicenda calabrese, a cui l'autore dedica soprattutto il terzo e il quarto capitolo. La storia della Calabria durante l'età borbonica e a cavallo dell'unificazione nazionale è stata complessivamente poco esplorata dalla storiografia risorgimentale; ancora meno spazio è stato dedicato alla storia delle Reali Ferriere e Officine della cittadina di Mongiana, un complesso industriale sorto nel 1770-71 per la produzione di materiale e semilavorati ferrosi. Nella narrazione neoborbonica le sorti dello stabilimento di Mongiana segnarono un decadimento della Calabria che ha avuto conseguenze fino all'età contemporanea, in tal modo dando un senso all'odierna arretratezza della regione.

Mammone, invece, illustra che cosa fu la Calabria in età borbonica e a cavallo dell'Unità d'Italia, sottolineando in modo particolare quegli aspetti (assenza di vie di comunicazione, sottosviluppo del settore agricolo, cattiva amministrazione, persistenze feudali e una politica che tendeva a favorire i proprietari e la ricca borghesia) che non permisero al territorio di svilupparsi. Racconta, poi, come nacque lo stabilimento di Mongiana, mettendo in evidenza gli effetti positivi sul territorio, fra tutti un aumento importante delle possibilità di lavoro, ma anche le persistenti criticità, tra cui bassi salari e condizioni di lavoro miserabili, inefficienze amministrative, una produzione che dipendeva interamente dalle commesse pubbliche. Mammone spiega, infine, le ragioni che determinarono la chiusura delle Officine dopo l'unificazione: l'acuirsi delle criticità già

³ Sulla rappresentazione del Meridione e, in generale, sulla questione meridionale si può fare riferimento ai seguenti testi: CHIAROMONTE, Gerardo, GALASSO, Giuseppe, *L'Italia dimezzata. Dibattito sulla questione meridionale*, Roma-Bari, Laterza, 1979; PETRACONE, Claudia, *Le due civiltà. Settentrionali e meridionali nella storia d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2000; ID., *Le 'due Italie'. La questione meridionale tra realtà e rappresentazione*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

⁴ MAMMONE, Andrea, *Il mito dei Borbone. Il Regno delle Due Sicilie tra realtà e invenzione*, Milano, Mondadori, 2024, p. 4.

presenti, le pessime condizioni infrastrutturali della Calabria, l'introduzione della produzione di Mongiana all'interno di un complesso produttivo ed economico più vasto e più moderno come quelli italiano ed europeo.

Nei capitoli quinto, sesto e settimo, utilizzando l'esempio della Calabria e di Mongiana, Mammone riesce a mettere in evidenza tre elementi caratteristici della narrativa neoborbonica: la scarsa, unilaterale e decontestualizzata attenzione alla documentazione d'archivio e alla pubblicistica dell'epoca; il "napolicentrismo", in virtù del quale la situazione di Napoli è spesso usata come parametro per descrivere l'intero Regno borbonico; l'assenza di un'indagine critica del passato. Da questo punto di vista, Mammone illustra bene come anche in Calabria, ben prima dell'impresa garibaldina, erano presenti movimenti contro i Borbone, moti che proiettavano la regione e il Mezzogiorno tutto all'interno di quel processo rivoluzionario e di *nation-building* che caratterizzò l'Europa nella prima metà dell'Ottocento.

Gli elementi individuati da Mammone quali fondanti la narrazione neoborbonica hanno consentito ai neoborbonici non solo la ricostruzione di un passato non reale ma anche la restituzione di una peculiare narrazione del presente. Le opere e gli autori neoborbonici, cui l'autore dedica l'ottavo capitolo, non rappresentano una novità nel panorama italiano e meridionale. Mammone ne traccia un profilo sufficientemente esaustivo, delineandone sviluppo ed evoluzione fin dalla prima opera, il romanzo *L'Alfiere* di Carlo Alianello, pubblicato nel 1942⁵. Si trattava, all'epoca, di un fenomeno piuttosto marginale. Tuttavia, come sottolinea Mammone,

questa memoria dei vinti può resistere per molto tempo o riemergere in presenza di circostanze particolari, rinsaldando l'identità del gruppo ma offrendo anche una risposta a problemi più ampi o a tematiche percepite come (potenzialmente) rilevanti in una comunità. In altri termini, il passato ritorna (o viene riattivato) per esigenze collettive e identitarie se non addirittura rivendicazioniste⁶.

L'autore individua, nel capitolo nono, il momento in cui la retorica neoborbonica ha iniziato a trovare sempre maggiori riscontri: gli anni Novanta, quando il leghismo ha cominciato a costruire la propria identità sull'individuazione di nemici esterni (Roma, il Mezzogiorno) che, nella sua narrazione, avrebbero avviato dall'Unità un processo di colonizzazione del Settentrione e di sostituzione etnica; in tale racconto del Meridione veniva veicolata un'immagine indifferenziata e complessivamente negativa. Fu per reagire a tale costruzione che la contronarrazione neoborbonica ha ripreso a svilupparsi, trovando poi l'occasione per affermarsi nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e terreno fertile per diffondersi nell'aumento della povertà e delle disparità del Mezzogiorno, nell'uso strumentale che ne hanno fatto altre famiglie politiche e in

⁵ ALIANELLO, Carlo, *L'alfiere*, Torino, Einaudi, 1942.

⁶ MAMMONE, Andrea, *Il mito dei Borbone*, cit., p. 97.

quella fragilità identitaria che caratterizza la contemporaneità. Tuttavia, come sottolinea anche l'autore, «la retorica neoborbonica genera solo una nebulosa narrativa salvifica che, mentre indica le rovine, preserva semplicemente lo status quo sognando un immaginario paradiso perduto»⁷.

Il libro di Andrea Mammone ha, dunque, il triplice pregio di mettere in evidenza i limiti e gli errori del discorso neoborbonico, di analizzare le ragioni sottostanti il successo crescente di tale discorso nel pubblico, soprattutto generalista, e di usare come caso studio una regione, la Calabria, le cui vicende, al di là delle pubblicazioni di carattere locale e localistico, poco sono state esaminate in quelle opere che hanno raccontato e studiato il Meridione all'epoca dei Borboni e a cavallo dell'Unità d'Italia.

⁷ *Ibidem*, p. 129.

L'AUTRICE

Rosaria LEONARDI è dottore di ricerca in Storia moderna e Contemporanea. Collabora con l'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea (Ipsaic) di Bari. È stata assegnista di ricerca presso l'Università di Torino e cultrice della materia in Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Bari. Ha collaborato con la cattedra di Didattica della Storia dell'Università di Bari, con l'Istituto Ferruccio Parri e con la Fondazione Gramsci di Puglia. Svolge attività di divulgatrice storica e di formatrice per insegnanti e studenti. È autrice di saggi su rivista e miscellanee, recensioni e di due monografie (*Tra atlantismo e scelta araba. Democrazia Cristiana e Medio Oriente nell'età del centrismo*, Ariccia, Aracne, 2015; *Cattolicesimo politico di terra ionica. Storia della Democrazia Cristiana e del partito cristiano sociale a Taranto dal 1945 al 1956*, Bari, Edizioni dal Sud, 2018).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Leonardi> >